

IL CASTELLO e IL COMUNE DI TALAMELLO

I DOMINATORI DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

(Principali Tappe politico-amministrative di un antico Castello divenuto Comune Autonomo)

Secolo XIII°

- a. 1215 Apparteneva al vescovo di Montefeltro
- a. 1243 infeudata da papa Innocenzo IV ai Malatesta
- sec. XIII° altri vari dominatori: i conti di Carpegna, il comune di Rimini fino al 1296
- a. 1296 Corrado Feltrio; Maghinardo Pagani di Scassinata

Secolo XIV°

- a. 1320 ca ripreso dalla Chiesa Feretrana e subito dopo tolto dall'Imperatore Lodovico IV il Bavaro
- a. 1327 ca infeudato a Ugucione della Faggiola da detto Imperatore
- a. 1353 Nerio della Faggiola
- a. 1355 ca Torna al Papa con l'Albornoz
- a. 1371 ca Vescovo di Montefeltro
- a. 1390 Torna ai Nardini, che vendettero il feudo a Carlo Galeotto Malatesta di Rimini
- a. pre 1400 Ancora potere temporale della Chiesa Feretrana

Secolo XV°

- a. 1410 Infeudato a Paolo Correr
- aa. 1415-29 infeudato a Carlo Malatesta m. 1429 senza discendenza maschile
- aa. 1429-32 passato al nipote Galeotto Roberto Malatesta m. 1432
- aa. 1432-62 passa al fratello di Galeotto, Sigismondo Pandolfo Malatesta di Rimini
- a. 1462 Torna alla Chiesa Romana che lo infeuda ai conti Guidi di Bagno (nel 1463 vi ebbe sede il Cardinal Legato)
- a. 1465 Infeudato a Antonello Zampeschi di Roncofreddo
- a. 1466 Lo conquista Federico da Montefeltro
- a. 1486 infeudato a **Ramberto Malatesta di Sogliano**

Per oltre cento anni, nell'arco di tre secoli, vi governarono i **Malatesta di Sogliano**.

Secolo XVI°

- a. 1586 torna sotto lo Stato della Chiesa Romana alle dipendenze del cardinal Legato Aldobrandini con sede a Ferrara.

Secolo XVII°

Inizia lo smantellamento del feudo, dapprima con la divisione del territorio fra i Malatesta, poi...

a. 1601 marzo 17 ne ritornano in possesso i naturali signori Malatesta: Sempronio (di Giovanni), Ramberto, Carlo e Sigismondo (di Cornelio) con conseguenti successive spartizioni...

a. 1621 Cornelio assegna in dote alla sorella Isabella, sposata con il conte Alessandro Bentivoglio di Bologna, un porzione del Mercato.

Nello stesso anno i figli del defunto Ramberto, Cornelio, Achille e Malatesta pattuirono di governare la proprietà un anno per ciascuno...

a. 1641 la contessa Isabella Malatesta vedova Betivoglio e i figli, cedono il Mercato ai **Conti Segni di Bologna**. Mentre a Malatesta era rimasto solo il borgo S. Antonio.

a. 164(3)3 marzo 22 detto borgo fu venduto al conte Fabio Carandini

a. 1643 il castello di Talamello era ancora sotto Sigismondo e ai figli Pietro, Lodovico e Cipriano Malatesta

a. 1655 il feudo di Talamello fu acquistato dal principe Camillo Pamphili.

Questa vendita segna la fine del dominio dei Malatesta.

a. 1666 i Carandini vendono al principe Camillo Pamphili senior.

Secolo XVIII°

a. 1734 ca ai Pamphili Aldobrandini

a. 1763 ai Doria

[Dominazione napoleonica (mutazioni amministrativo-territoriali)]

a. 1798 ca Repubblica Cisalpina, Dipartimento del Rubicone, Distretto 9 di Sant'Agata Feltria con le comunità di: TALAMELLO ecc...

Secolo XIX°

[Poi le soppressioni napoleoniche dei feudi e delle nobili casate; con la restaurazione Talamello nel 1817 esce dalla Legazione di Romagna per entrare in quella di Pesaro, divenendo Comune autonomo all'interno dello Stato Pontificio...]

a. 1804. Repubblica Italiana, Distretto di Mercato Saraceno, comune di TALAMELLO e Mercatino, frazioni di Monte Tiffi, Pietra dell'Uso, Petrella, Genestreto, Massa Bagni.

a. 1813-14. La popolazione del Montefeltro si sollevò; prima a Secchiano poi a Mercatino di Talamello viene insediato un "Magistrato governativo della provincia e diocesi feretrana, domini di Carpegna e Scavolino, e diocesi di Sarsina."

[Successivamente alla dominazione napoleonica che portò ad un assetto territoriale nuovo, vi fu il ritorno al passato con la restaurazione; una risistemazione che continuò a mutare velocemente fino all'anno 1827.

Da questo momento le divisioni territoriali sono rimaste tale e quali.
Ma questo non è il caso del comune di Talamello.]

a. 1816. TALAMELLO era stato fatto rientrare nella Delegazione di Forlì, Governo distrettuale di Cesena, probabilmente nel Governo di Pondo, ed aveva 651 anime.

a. 1817. Per il Montefeltro fu un anno che vide la soppressione di 4 comuni e la costituzione di 3 nuovi amministrazioni comunali, fra le quali Talamello, già appodiato. Questa mutazione diede origine a delle incongruenze di confine piuttosto rilevanti, ad esempio con l'appodiamento al centro principale di comunità molto distanti come avvenne per *Sapigno* appodiato a Talamello.

La comunità di **Talamello** esce in questo anno dalla Legazione di Romagna, ed entra in quella di Urbino e Pesaro, divenendo **Comune autonomo** all'interno dello Stato Pontificio...

a. 1819. Fu eseguito il nuovo riparto per Talamello, gravitante sotto il Governatore di Pennabilli.

Da un punto di vista amministrativo, il neo comune aveva sotto la propria giurisdizione i seguenti appodiati: *Sapigno* (già nel distretto di Mercato Saraceno), *Ugrigno* (già nel distretto di Sant'Agata Feltria), *Perticara* (già nel distretto di Sant'Agata Feltria), *Torricella* (già nel distretto di Pennabilli).

a. 1826. Avvenne la divisione delle due parrocchie di San Lorenzo in Talamello e di S. Pietro in culto a Mercatino.

a. 1827. Venivano mantenuti gli appodiati, ma ne veniva aumentata sia l'autonomia amministrativa che finanziaria, rispetto al comune principale. A rappresentare le comunità appodiate oltre al sindaco vennero nominati due consiglieri.

Vennero creati nuovi circoscrizioni comunali più compatte territorialmente:

a Talamello vennero tolti sia *Sapigno* che *Ugrigno*, e le furono appodiate *Sartiano*, *Secchiano* e *Uffogliano*.

Appodiati a Talamello, Governo di Sant'Agata Feltria: *Perticara*, *Sartiano*, *Secchiano*, *Torricella*, *Uffogliano*.

Comune e appodiati	n° anime		
	a.1827	a.1833	a.1853
TALAMELLO con Mercatino	1006	1066	1387
Perticara	386	516	658
Sartiano	241	298	369
Secchiano	380	357	480
Torricella	316	323	406
Uffogliano	259	281	368
TOTALE	2588	2841	3668

a. 1860. Con il raggiungimento dell'Unità d'Italia, si scioglie il Consiglio Comunale e viene istituita "la Commissione del Comune di Talamello", composta da:

Alessandro Monti, Andrea Cesaretti, Francesco Carigi, Sebastiano Piva, Luigi Mattei;
affiancata dalla Giunta:

Luigi Lucchesi, Pietro Pirazzoli, Luca Silvani (figure di notevole spessore).

Il **4** e il **5 novembre** nel palazzo Comunale di Talamello si votò per l'annessione delle Marche al Regno d'Italia. Furono 932 i voti favorevoli, su 1084 votanti.

a. 1861. Il 18 febbraio, in Parlamento vi fu la proclamazione ufficiale dell'Unità d'Italia.

Conseguentemente, il **25 aprile** la "Commissione" terminò la sua esistenza, sostituita dal primo Regio Consiglio Comunale di Talamello nel regno Italiano; composto da 21 persone.

Il primo SINDACO fu il dr. Dionigio Monti;

ASSESSORI: Andrea Cesaretti, Vincenzo Piva, Paolo Sabatini, Arcangelo Neri, Francesco Carigi;

CONSIGLIERI: Bartolomeo Bartoli, Luigi Bartolini, Giuseppe Bonini, Benedetto Bucci, Cesare Flenghi, Sebastiano Gengotti, Michele Marani, Michele Masi, Luigi Mattei, Sebastiano Piva, Girolamo Stacchini, Lorenzo Tomasetti, Stefano Tomasetti e Sante Vichi.

a. 1874. Vari cittadini di Mercatino firmarono una petizione per spostare gli uffici comunali da Talamello a Mercatino, petizione letta nella seduta consiliare del 16.05.1874, dove i talamellesi erano in minoranza. L'esito della votazione fu favorevole e prima della fine dell'anno vi fu il trasferimento.

a. 1897. Alla fine del secolo, Talamello risultava il quarto Comune della Provincia di Urbino e Pesaro in quanto impegno economico verso la **cultura**, dopo i Comuni di Pesaro, di Urbino e di Pergola...

Secolo XX°

All'inizio del nuovo secolo i centri appartenenti al Comune di TALAMELLO erano i seguenti: Campiano, Monti, Borgnano, Fagnano, Roncopetrello, Collina, Panicara, Cava, Poggiolo, Cà Mondazzo, Cà Francescani, Guaraldo, Pozzo, Valle, Poggio e Poggiale; Mercatino, Pieve di sopra, Pieve di sotto, Mercato, Cà Gualdruccio, Cà di Vico, Sabbioni, Cà Biordi; Perticara, Miniera, Montecchio, Gambarlo, Casalecchio, la Greppa, Cà del Tozzo, Serra Masini, Viggiolo; Sartiano, Cà Cucciolino, Cà del Gallo, S. Biagio, Le Porte, La Gaggia, Pescaia, Cà di Goro, Cà Angioletto, Casone, Cà del Bono, Cà della Giannotta, La Villa, Raggiolo, Casalino, Saliceto; Torricella, Osteria Bruciata, Ponte Baffoni, Cà Massaro, Cà Nadei, Casatico, Villafranca; Secchiano, Poggiale, Cà Modello, Cà Rosello, Pietrasalara, La Doccia, Cà di Giano, le Ville; Uffogliano, Ponte S. Maria Maddalena, Fontetto, il Molino, Cà Taurini, Cantina, la Tana, Casano.

a. 1905 Prima proposta di costituire il Comune autonomo di Mercatino con le frazioni di Perticara, Sartiano, Torricella, Secchiano, Uffogliano separato da Talamello che sarebbe rimasto Comune con altre le frazioni.

a. 1907 Con Regio Decreto n. 124 del 24 marzo 1907, Mercatino Marecchia si separa dal Comune di Talamello, divenendo una nuova sede comunale che comprendeva le frazioni di: Perticara, Secchiano, Uffogliano, Torricella e Sartiano distaccate dal Comune di Talamello.

a. 1910 Anno dell'effettiva separazione...

a. 1928 Il Comune di Talamello viene soppresso ed aggregato a quello di Mercatino Marecchia (chiamato ufficialmente Novafeltria dal 1941, Reg. D. dell'8 agosto).

a. 1946 Il 2 aprile Talamello torna ad avere il proprio Comune (Dec. Leg. L. n. 120, 24 gennaio 1946; Gazz. Uff. n. 77. 22.04.1946)...

Cade la Monarchia e al Regno d'Italia si sostituisce la nuova Repubblica d'Italia (proclamata col referendum del 2 giugno 1946 e sanzionata per Costituzione dal 1° gennaio 1948).

